

## Il «Requiem» di Fauré con il Coro Filarmonico



**sabato, 22 maggio 2010**

Era affollata venerdì sera la chiesa di San Giovanni per il concerto in memoria dei Caduti della strage di Piazza Loggia offerto dal Coro Filarmonico di Brescia diretto da Fabio Piazzalunga. Il concerto è iniziato con due brevi mottetti di Fauré per soprano, contralto e organo, l'incantevole «Maria Mater Gratiae» e il dolcissimo, pastorale «Ave Verum».

Ma l'attesa verteva sul celebre «Requiem» op.48 di Fauré per soli, coro e orchestra, opera unica nel genere per la sua intenzionale non-drammaticità, bensì pervasa da un sentimento mistico, che prevale sui conflitti interiori, sui sussulti evocati dal testo. Il senso del mistero afferra nell'Introito, l'angoscia appare nella frase iniziale dell'Offertorio, ma si stempera nella melodia del baritono, il Sanctus diviene festoso nell'Osanna, il «Pie Jesu» per soprano è solo una preghiera, l'«Agnus Dei» è invocazione lieta, morbidissima, il «Libera me», esposto dal baritono e ripreso dal coro, è quasi danzante. L'aura mistica sfolgora infine nell'«In Paradisum», una visione di beatitudini. Come disse Fauré, il suo «Requiem» è «qualcosa di diverso», una sorta di grande cantata, magnifica per ricerca timbrica, per sottigliezze contrappuntistiche, ma soprattutto per le risoluzioni armoniche, di una modernità sorprendente e di grandissimo fascino. Il Requiem è raffinatissimo, ma sembra spontaneo, scritto di getto.

Il Coro Filarmonico di Brescia ha cantato molto bene, attento all'intonazione, al fraseggio, all'insieme, istruito con bravura da Fabio Piazzalunga, che lo ha diretto con fervore con tempi talora un po' lenti per il piccolo ensemble Musica Insieme Milano. Bene le voci soliste, il soprano Veronika Kralova che convince specie nei «piano», il contralto Alessandra Perbellini, l'espressivo baritono Lorenzo Battagion.